



## Roma Tripoli

Il leader libico Gheddafi con la figlia. E' in corso una intensa trattativa diplomatica fra la Farnesina e Tripoli per trovare una soluzione sulle richieste di risarcimento avanzate dalla Libia

### Verso un accordo per chiudere col passato La Farnesina: senza la Libia niente pace nel Mediterraneo

ROMA -- L'Italia ritiene «impensabile» che si possano promuovere pace e stabilità nel Mediterraneo «lasciando fuori un Paese delle dimensioni e dell'importanza della Libia». Per questo sta studiando con Tripoli «soluzioni che permettano di considerare definitivamente chiuse, da entrambe le parti, le eredità negative del passato». È quanto si spiega alla Farnesina, dopo la notizia che sarebbe prossimo un accordo complessivo sui rapporti bilaterali italo-libici.

L'Italia, si ricorda alla Farnesina, è ormai da tempo convinta che una delle priorità della sua politica estera debba essere lo sviluppo di una cooperazione sempre più stretta con i Paesi della riva sud del Mediterraneo, favorendo così il rafforzamento del partenariato Eur-Mediterraneo avviato dalla conferenza di Barcellona. Da parte italiana, si ritiene altresì che, se si vuole cercare di promuovere la stabilità e lo sviluppo della regione mediterranea, l'unica via per una soluzione duratura è quella, a tratti faticosa e impervia, del dialogo, nella consapevolezza che ignorare i problemi non vale certamente a risolverli.

Proprio con la Libia, l'Italia ritiene di essere in grado di favorire un recupero del Paese alla cooperazione con la comunità europea e occidentale, che

evidentemente passi attraverso sia una normalizzazione dei rapporti fra Tripoli e le Nazioni Unite (e dunque - si sottolinea - tramite l'adempimento da parte libica del dettato delle pertinenti risoluzioni dell'Onu), sia una normalizzazione dei rapporti tra la Libia e l'Italia.

Nell'Italia di oggi nessuna forza politica può riconoscersi nell'esperienza coloniale e nei condizionamenti che essa ha posto al popolo libico. Tale esperienza va tuttavia inquadrata nel suo contesto storico, in cui quasi tutti gli altri paesi della regione hanno vissuto analoghe esperienze con altri Paesi europei; nonché nel contesto di un'interazione molto stretta tra popoli italiano e libico che ha visto in certi momenti - come all'indomani delle nazionalizzazioni decise dal governo libico - anche il popolo italiano subire danni e sofferenze.

Comunque, per Achille Occhetto, presidente della commissione Esteri della Camera, «il colonialismo italiano è stato una macchia, l'errore è stato italiano e quindi dobbiamo riconoscerlo». «Credo che sia molto importante il legame tra le due sponde del Mediterraneo - spiega - e da tempo che l'Italia si sta battendo per una politica mediterranea attiva dell'Europa».